

Primarie/1

Candidati e partito

LA VERA SORPRESA ARRIVA DA FORLÌ

di SALVATORE VASSALLO

Flavio Delbono ha confermato d'essere un candidato solido, non solo il preferito dell'establishment; Cevenini e Merola sono rimasti molto indietro ma di una misura che gli consente di convergere con soddisfazione e dignità intorno al primo. Una buona prova di democrazia. La vera novità però, una prova da manuale di cosa possono rappresentare le primarie, viene da Forlì dove un professore universitario 40enne, con alle spalle solo un circolo di amici appassionati, ha battuto il sindaco uscente, Nadia Masini.

CONTINUA A PAGINA 3

LA VERA SORPRESA ARRIVA DA FORLÌ

SEGUE DALLA PRIMA

Per lei si era speso, con rarissime eccezioni, tutto il gruppo dirigente locale e regionale del Pd. La prima lezione è dunque che le primarie, se condotte con correttezza, non hanno mai un esito scontato, anche quando c'è un candidato «ufficiale». La seconda è che, dove la competizione è vera, la partecipazione cresce. La terza è che il Pd ha nel suo seno straordinarie risorse ancora inesprese grazie alle quali potrebbe mantenere le grandi aspettative che aveva sollevato e che oggi sembrano destinate a rimanere deluse. Può darsi che qualcuno rappresenti il risultato di Forlì come una «vittoria dell'antipolitica». Si tratta invece di una bella ventata d'aria fresca. Balzani è stato sostenuto da parecchie persone fuori dai circuiti della politica professionale, animate da una sincera passione civica, che han-

no fatto una campagna autofinanziata e a basso costo. Con uno spirito che non si interpreta con le categorie tradizionali. Per dirne una, pur essendo espressione della tradizione repubblicana, Balzani ha avuto il sostegno non negoziato, naturale, delle persone e degli ambienti più vivi del monto cattolico, a cominciare da Raoul Mosconi, un altro quarantenne per anni segretario provinciale delle Acli. E del resto il risultato dimostra che è riuscito a stabilire un rapporto effettivo con le diverse anime della città. Candidandosi senza rete di protezione, e per come ha condotto la campagna elettorale, ha dimostrato d'avere coraggio, passione, disinteresse e capacità di leadership. La sua candidatura peraltro non è emersa «contro» Nadia Masini, una rispettabilissima dirigente politica, verso la quale non so-

no mai state avanzate critiche o sollevate ombre. Ha risposto però ad una domanda di cambiamento, portando idee fresche nel dibattito sul futuro della città, a cominciare dalla proposta di ridurre e unificare le province della Romagna, ed ha offerto così al Pd una candidatura capace di dialogare con segmenti dell'elettorato non raggiunti dalle reti consolidate di partito.

Sarebbe quindi un errore colossale se il gruppo dirigente emiliano-romagnolo, magari non in pubblico, nei conciliaboli di corridoio, considerasse chi lo ha sostenuto un manipolo di disturbatori o Roberto Balzani un intruso e non considerasse invece gli uni e l'altro, piuttosto, un pezzo pregiato di quel partito nuovo che avremmo voluto e che ancora dobbiamo costruire.

Salvatore Vassallo